



Anno XXXVI • Numero 40 • Domenica 15 novembre 2009

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Tanturi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - Tel. 06 6988.6150/6478
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicisque Roma - Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

L'arte e la Parola DI MARCO FRISINA

Sant'Ivo alla Sapienza e la fiamma della carità

Ci sono luoghi in Roma che esercitano un fascino e un'attrazione misteriosa, sono luoghi in cui l'arte e la riflessione teologica si uniscono in un insieme straordinario, unico, irripetibile: la chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza del Borromini è uno di questi.



La facciata della chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza realizzata da Borromini

stesso che questo luogo doveva acquisire. I simboli della Sapienza e della Carità, che è il fine sommo di ogni sapienza, ispirano l'architetto attraverso intrecci di forme fatte di triangoli, volute, movimenti ad onda, spirali, una tavolozza di elementi visivi capaci di articolarsi insieme in un capolavoro architettonico unico

nella storia. Ciò che colpisce maggiormente il visitatore è il movimento ascensionale della cupola con la sua forma a stella apparentemente irregolare eppure così elegante e musicale, con le sue linee fatte di luci ed ombre. La lanterna che sormonta tutto l'edificio è il coronamento migliore ad un tale «capriccio» artistico, tanto geniale quanto equivoquo.

Panoramica sui centri formativi di Roma in vista della Giornata diocesana

Seminari

DI CLAUDIO TANTURI

Domenica prossima la nostra diocesi celebrerà la Giornata dei seminari di Roma. Siamo in pieno Anno sacerdotale e il cardinale vicario Agostino Vallini coglie questa occasione come una «favorevole opportunità», si legge nella lettera redatta alla vigilia della ricorrenza (il testo integrale a fianco), «per ricordare alle comunità di pregare per i giovani che nel prossimo futuro saranno i nuovi sacerdoti del popolo di Dio».

- spiega il rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore, monsignor Giovanni Tani - è molto importante, perché i candidati entrano in contatto con la nostra struttura in maniera graduale e percorrendo un itinerario di approfondimento vocazionale specifico. Sono esentati da questo periodo di «rodaggio» i ragazzi che arrivano dal Pontificio Seminario Romano Minore, dove studiano giovani dai 14 ai 18 anni.

un carisma spiccatamente missionario. Per questo alle tradizionali attività pastorali nella città si aggiungono lunghi periodi di impegno all'estero. Per i primi anni, durante le vacanze estive; dopo il III teologia, invece, per due anni i seminaristi interpongono gli studi per dedicarsi totalmente all'attività pastorale. Al ritorno in seminario gli anni di specializzazione, con il diaconato e il presbiterato. È caratterizzata dalla convivenza tra seminaristi e sacerdoti la vita di comunità dell'Almo Collegio Capranica, la struttura formativa per sacerdoti più antica di Roma.



L'ordinazione Tre nuovi diaconi permanenti

Un istruttore del comando dei vigili urbani di Roma, un ragioniere di uno studio commerciale e un colonnello dei carabinieri. Sono i tre diaconi permanenti che verranno ordinati dal cardinale Vallini sabato 21 alle 18 nella basilica di San Giovanni in Laterano.

La lettera del cardinale Vallini

Pubblichiamo la lettera del cardinale vicario Agostino Vallini per la Giornata dei Seminari di Roma.

Carissimi, seguendo una felice consuetudine, nella Solennità di Cristo Re, domenica 22 novembre, la nostra Diocesi celebra la Giornata dei Seminari di Roma. È un'occasione preziosa per ricordare alle comunità di pregare per i giovani che nel prossimo futuro, attraverso l'ordinazione sacerdotale, saranno i nuovi pastori del popolo di Dio che è in Roma.

vorrebbe opportunità per invitare le parrocchie a riflettere sul sacerdozio e ad offrire una generosa colletta per il mantenimento dei Seminari diocesani. Desidero, inoltre, comunicarvi che, insieme con un gruppo di sacerdoti e laici, ho avviato da un anno un laboratorio di riflessione sulla pastorale vocazionale. Come primo frutto di questo lavoro a partire da domenica 8 novembre p.v. si terranno presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore degli incontri mensili di orientamento vocazionale per i giovani dai 18 ai 30 anni, accompagnandoli a discernere a quale vocazione il Signore li chiama (Matrimonio, Sacerdozio, Vita consacrata). Per questa iniziativa sarà bene contattare direttamente il Servizio della pastorale giovanile o il Seminario Romano Maggiore. Inoltre, sono ripresi gli incontri vocazionali

per i ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori presso il Seminario Minore. Le informazioni utili sono sul sito: www.seminariovaticano.org. Carissimi, in diverse occasioni ho avuto modo di ricordare come Roma abbia urgente bisogno di santi sacerdoti. Confido vivamente nella vostra preghiera per le vocazioni e nella testimonianza sacerdotale capace di suscitare nel cuore dei giovani il desiderio di seguire Cristo, Buon Pastore. Questo rinnovato impegno nella pastorale vocazione esprima l'amore che ciascuno nutre per la nostra Chiesa di Roma. Mi è gradita l'occasione per ringraziarvi di cuore per lo zelo nello svolgimento del ministero sacerdotale e per assicurarvi il mio costante ricordo nella preghiera. Con i più fraterni saluti. Laterano, 25 ottobre 2009

EDITORIALE L'IDEOLOGIA NON AIUTA CHI SOFFRE DI ANGELO ZEMA

Non solo con un atto amministrativo, ma con una decisione dal carattere spiccatamente politico, il Municipio XI ha esteso a tutti i cittadini residenti nel Comune di Roma la possibilità di depositare le proprie volontà presso il registro dei testamenti biologici e delle disposizioni di fine vita istituito nel maggio scorso dal medesimo Municipio. L'annuncio della novità, attuata attraverso una modifica apportata alla precedente delibera, arriva da un comunicato che contiene anche un attacco al Parlamento, accusato di discutere «la legge inadempienza dal Senato e approvata alla Camera» «volubla più dalle gerarchie ecclesiali e certamente in contrasto con la volontà popolare».



Domenica prossima appuntamento nazionale per il sostegno economico ai presbiteri. Quattro canali per il contributo: banca, posta, carta di credito, versamenti diretti

Offerte deducibili, segno dell'attenzione al clero

DI GIULIA ROCCHI «Un segno dell'attenzione al clero, del rapporto tra i fedeli laici e il sacerdote», dice il cardinale vicario Agostino Vallini, «insomma, di quella Chiesa-comunità di cui parla il Concilio Vaticano II». È questo il valore del sostegno economico ai presbiteri, come spiega monsignor Ottavio Petroni, presidente dell'Istituto interdiocesano per il sostentamento del clero. E lo ricorda a una settimana dalla Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero, che ricorre domenica prossima, il 22 novembre.

825000; attraverso il centro corrente postale 57803009, intestato a Istituto teologico sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia, 796 - 00165 Roma; su uno dei conti correnti di cui sopra; attraverso istituti di credito (per conoscere l'elenco completo consultare il sito internet www.offertesacerdoti.it); mediante donazione diretta all'Istituto interdiocesano (al secondo piano del Palazzo del Vicariato), che rilascia ricevuta per le detrazioni. Tutte le offerte arrivano poi all'Istituto centrale per il sostentamento del clero (Isc), con sede a Roma. La struttura ripartisce quanto raccolto «in forma di remunerazione come stipendio mensile» spiancato dal Servizio nazionale per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica - ai 38mila sacerdoti italiani: 35mila preti in attività nelle 26mila parrocchie italiane; circa 3mila presbiteri anziani o malati; e circa 600 fidei domum, sacerdoti diocesani in missione nei

Paesi del Terzo Mondo». La distribuzione viene effettuata secondo un criterio di «prequazione» - sottolineano dalla Cei - i fondi, cioè, si distribuiscono in base al bisogno, ad esempio si viene in soccorso dei sacerdoti che non hanno nemmeno un reddito di pertinenza come gli stipendi o le pensioni da insegnante. Un prete appena ordinato riceve «826 euro netti - informano il Servizio nazionale - e un vescovo di 75 anni, ai limiti della pensione, 1.341 euro netti». Parte dello stipendio viene utilizzata per il vitto e l'alloggio, anche se interno alla parrocchia. Spesso, inoltre, i sacerdoti coprono diverse spese parrocchiali (bollette di luce, gas, ecc.), nonostante le comunità dispongano di propri fondi che spesso, però, risultano insufficienti. Eppure quanto ricavato dalle offerte deducibili non basta nemmeno per pagare questi stipendi, tanto che è necessario ricorrere ai fondi dell'8 per mille. «Per questo dovrebbero aumentare le

offerte per il sostentamento del clero - auspica monsignor Petroni -, in modo da far diminuire la quota dell'8 per mille». L'invito, allora, è a partecipare nel segno della corresponsabilità. «Cosa sarebbero le nostre città senza i sacerdoti?», si chiede il presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, monsignor Renato Farina. «Educare la comunità a sostenere - spiega - significa educare al senso di comunione fraterna, di partecipazione attiva e di corresponsabilità ecclesiale. Ma com'è nato questo sistema di remunerazione? L'idea delle offerte ai sacerdoti - racconta monsignor Petroni - è nata con la revisione del Concordato del 1984, ed è contenuta nell'art. 46 della legge 222 del 1985. Prima i presbiteri vivevano soltanto di elemosina, non ricevevano nessun contributo ufficiale». Il nuovo sistema è entrato poi in vigore nel 1989, anno in cui sono iniziate le offerte deducibili.

## Settimane culturali Nemo e Cardini al Teatro Argentina

Si aprirà la Filosofia ad aprire le Settimane culturali promosse dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria. Al centro degli incontri programmati per i giorni dal 22 al 28 novembre, ci sarà «La crisi dell'Occidente». L'incontro di punta per la riflessione su questo tema sarà quello di giovedì 26 novembre, al Teatro Argentina (ore 20.30). Intervengono Philippe Nemo, docente dell'Università Escp Europa di Parigi, e Franco Cardini, dell'Università di Firenze. Modererà il giornalista Andrea Pamparana. I biglietti di ingresso sono gratuiti e vanno ritirati presso l'Ufficio del Vicariato (tel. 06.69886342/584). Le Settimane culturali proseguiranno fino a giugno e prevedono incontri di riflessione su Diritto, Scienze biomediche, Scienza e tecnologia, Scienze umane, arti, Scienze delle comunicazioni, Economia.

## La morte di don Francesco Angelicchio, primo italiano nella prelatura dell'Opus Dei

Quando conobbe il futuro santo Josemaría Escrivá era un giovane avvocato romano, Francesco Angelicchio. Era la vigilia di Natale del 1947. Qualche anno prima aveva conosciuto anche i primi fedeli dell'Opus Dei, arrivati in Italia dalla Spagna insieme a don Alvaro del Portillo, che stava iniziando i colloqui con la Santa Sede per l'approvazione definitiva dell'Opus Dei. Quindi aveva aderito all'opera come numero - il primo italiano -, nel novembre del '47. Otto anni dopo divenne sacerdote. Don Francesco Angelicchio si è spento il 30 ottobre, dopo una lunga malattia, all'età di 88 anni. Originario di Monterotondo (Roma), visse nella Capitale la sua professione di avvocato. Quindi, da presbitero, fu chiamato da Papa Giovanni XXIII all'inizio degli anni '60 a istituire il Centro cattolico cinematografico, diventando amico e confidente di registi e attori come Fellini, Rossellini, Olmi, Pasolini, Cavani. La sua forza: una grandissima umanità. Negli anni '70 divenne parroco di San Giovanni Battista al Collatino, accanto al Centro Elis, la struttura di formazione professionale promossa dall'Opus Dei su desiderio di Giovanni XXIII e inaugurata da Paolo VI. Si dedicò senza riserve alla cura pastorale di quella comunità, riservando molto tempo alle confessioni, ha ricordato celebrandone le esequie il vescovo Eusebio Rodríguez, prelado dell'Opera, che ha sottolineato anche il suo amore «all'Eucaristia e alla Madonna».



# Il Papa: per la Lumssa missione educativa

«Il contesto odierno è caratterizzato da una preoccupante emergenza educativa», nella quale «assume una rilevanza del tutto particolare il compito di coloro che sono chiamati all'insegnamento». Il Papa torna sull'argomento dell'emergenza educativa giovedì mattina in udienza pubblica. «Oggi, come in passato - aggiunge il Pontefice - l'Università ha bisogno di veri maestri, che trasmettano, insieme a contenuti e saperi scientifici, un rigoroso metodo di ricerca e valori e motivazioni profonde».

«Sottolineando «l'esigenza di un investimento più deciso e coraggioso nel campo del sapere e dell'educazione», il Papa avverte che in ambito educativo occorre creare «legami di pensiero» e «insegnare a collaborare tra discipline diverse», mentre «dinanzi ai profondi mutamenti in atto, sempre più urgente è la necessità di appellarsi ai valori fondamentali da trasmettere, come indispensabile patrimonio, alle giovani generazioni». In tale contesto, afferma il Pontefice, «alle università cattoliche è affidato un ruolo rilevante, nella fedeltà alla loro identità specifica e nello sforzo di prestare un servizio qualificato nella Chiesa e nella società».

*Benedetto XVI ha ricevuto giovedì in udienza il rettore, i docenti, gli studenti, il personale nel 70° di fondazione: «L'Università ha bisogno di veri maestri»*

«magna charta» dell'ateneo, Benedetto XVI osserva che esso «si propone un lavoro scientifico orientato alla ricerca della verità, nel dialogo tra fede e ragione, in una ideale tensione verso l'integrazione delle conoscenze e dei valori», e «si prefigge al tempo stesso un'attività formativa da condursi con costanza, attenzione etica, elaborazione di sintesi tra fede e cultura» per «la crescita piena ed armonica della persona umana». Di qui l'esortazione agli studenti a mantenere «sempre aperti la mente il cuore alla verità», «ad affinare la capacità di ricerca del vero e del bene durante tutta la vita», a «diventare costruttori di una società più giusta e solidale». Il Santo Padre riceve in omaggio dal rettore,



Il Papa Benedetto XVI durante l'incontro con il rettore Giuseppe Dalla Torre

Giuseppe Dalla Torre, il libro «In fide et humanitate, 70 anni della Lumssa», titolo che prende spunto dal motto della Lumssa: un volume edito dalla Libreria Editrice Vaticana con la prefazione del cardinale Attilio Nicora. Nel suo saluto, Dalla Torre ricorda che l'obiettivo dell'ateneo è «una ricerca scientifica aperta al trascendente, nella quale i diversi saperi sono coltivati

ognuno con il proprio metodo, senza confusioni, ma con sollecitudine verso una conoscenza delle verità penultime aperte alla Verità ultima». Ora le celebrazioni per i 70 anni della Lumssa, aperte il 26 ottobre con la Messa del cardinale Vallini a San Giovanni in Laterano, proseguono con numerose iniziative, tra cui quattro convegni e una mostra fotografica. (R. S.)

## Santi Antonio e Annibale Maria al Tuscolano: oggi la benedizione della chiesa ristrutturata

Dopo aver incontrato il consiglio pastorale, oggi alle 10.30 il cardinale vicario Agostino Vallini presiederà la Messa nella parrocchia di Santi Antonio e Annibale Maria, all'Appio Tuscolano, affidata ai padri Rogazionisti del Cuore di Gesù. Il parroco benedirà la chiesa dopo un lavoro di ristrutturazione durato quasi 5 mesi sotto la guida dell'architetto Osvaldo Valeri, e dedicherà il nuovo altare. «La parrocchia - spiega il parroco, padre Vincenzo Buccheri - è stata fondata il 13 giugno 1956. I primi anni la Messa era ospitata in una cappelletta nell'ex via Varallo (oggi via dei Rogazionisti, ndr). L'edificio è stato completato nel 1965». L'antico presbitero, dunque, non rispetta la riforma liturgica che prevede un altare più vicino all'assemblea. Così, «abbandonato il vecchio presbitero situato sotto il ciborio, troppo lontano dai fedeli», continua il religioso, originario della provincia di Siracusa -, per molti anni abbiamo celebrato su un altare provvisorio di legno. Ora finalmente avremo un altare di marmo. Poi è stato aggiunto un coro ligneo e sono state rifatte le cappelle laterali della chiesa». L'edificio sacro di piazza Asti - inserito in un quartiere di circa 12mila

abitanti - è stato arricchito anche di due mosaici di padre Marco Ivan Rupnik, installati sopra i due portoni d'ingresso, che raffigurano i due patroni: Sant'Antonio da Padova e Sant'Annibale Maria di Francia. «Nonostante la ritrovata bellezza dell'edificio parrocchiale, non disponiamo di spazi all'aperto - prosegue padre Buccheri -, dunque tutte le attività dell'oratorio, aperto il sabato pomeriggio e la domenica dopo la Messa, si svolgono all'interno dei locali della parrocchia». Negli oltre 170 bambini che frequentano i corsi di catechismo in preparazione della prima Comunione e della Cresima e di tutta l'animazione liturgica si occupa il viceparroco, padre Pasquale Albisinni. «G teniamo - spiega il rogazionista trentaseienne, di San Giorgio Luciani - a coinvolgere le famiglie in tutte le attività catechetiche per i giovani: la nostra parrocchia si distingue per la capacità di creare occasioni di fraternità tra le famiglie. Abbiamo ad esempio un gruppo di 30 ministranti, che si incontrano ogni sabato pomeriggio: vorremmo che tutti i loro genitori diventassero una vera comunità».



Daniele Piccini

## «Caritas in veritate» e lo sviluppo: la tavola rotonda alla Gregoriana

L'enciclica Caritas in Veritate di Benedetto XVI lo dice chiaramente: la carità è il vero strumento di creazione di ricchezza per tutti. Ma per arrivare a questo sviluppo globale bisogna ridare centralità alla persona umana. A poche settimane dal summit della Fao, la prima enciclica sociale di papa Ratzinger, pubblicata poco prima del vertice del G20 all'Aquila, continua a far riflettere economisti e studiosi della Dottrina sociale della Chiesa. Giovedì alla Gregoriana, una tavola rotonda organizzata dalla Fondazione Magis (Movimento e Azione dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo) e dal Jesuit Social Network (la Rete delle attività sociali della Compagnia di Gesù), Padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa, all'inizio dell'incontro, ha spiegato: «Ora è tempo dell'assimilazione e dell'applicazione di questa lettera». «Un documento che si inserisce nel lungo filone delle encicliche sociali dei Papi», ha ricordato monsignor Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza-Bobbio. «L'insegnamento pontificio - ha aggiunto - non si limita a evidenziare i principi della giustizia sociale, ma incoraggia le forze che rendono giustizia». È un invito, quello di Benedetto XVI, a «ritrovare il consenso di tutti gli uomini di buona volontà».

Oggi la questione sociale è diventata antropologica. «Le grandi divisioni sono all'interno della stessa visione dell'uomo: tra intelligenza e amore, fede e ragione, tra i diversi livelli del sapere umano, tra cultura e natura. In questa prospettiva, l'enciclica ha un'ambizione di fondo: riportare al centro l'identità e il valore della persona umana. Ma questo - ha spiegato il presule - presuppone una ricognizione di dimensioni che la storia ha spezzettato, tra democrazia e mercato, tra profitto e gratuità, sviluppo e bene co-

mune». «L'umanità stessa e il suo sviluppo sono minacciati», ha proseguito padre Franco Imoda, presidente della Fondazione «La Gregoriana». Di fronte a questa minaccia «l'antropologia cristiana dell'enciclica rivela una dimensione che ha una valenza pedagogica». La forza dello sviluppo «sta nella carità e nella verità che prescindono dal credo religioso - ha sottolineato poi Elisabetta Belloni, direttore della Direzione Generale per la Cooperazione dello sviluppo del Ministero degli Affari Esteri -». Il problema di oggi è la mancanza di coerenza. Occorre ritrovarla attraverso gli attori della cooperazione». Del resto, non è sempre facile coniugare etica e sviluppo. Lo sanno bene gli economisti. Così Giovanni Zanetti, ordinario presso la facoltà di Economia dell'Università di Torino, serve «una riqualificazione del ruolo che il mercato svolge. E che non deve diventare il luogo della sopraffazione del forte sul debole». Nell'enciclica è forte il richiamo al principio della gratuità e del dono. «Ma questo tema - ha aggiunto Zanetti - può essere inserito in un mondo che ha regole da rispettare».

Non solo. «La finanza - ha rimarcato Paolo Savona, presidente di Unicredit Banca di Roma e ordinario alla Luiss Guido Carli di Roma - deve rimanere ancella dello sviluppo, deve svolgere cioè un ruolo anticipatore nella gestione della scolarità, ossia fornire i mezzi per aumentare i redditi esercitando una funzione essenziale di magistratura del credito». Infine, un occhio al mondo della comunicazione, dove lo spazio di approfondimento si è sempre più ristretto. «La «questo documento», ha sottolineato Marco Politi, giornalista del Fatto Quotidiano - è uno stimolo forte per i media a riflettere e discutere sul mondo del lavoro».

Graziella Melina

## parrocchie/1. Priorità immigrati a S. Maria della Perseveranza

Vi si ritrovano una comunità filippina e un'associazione latino-americana. Tra i servizi, attivo un centro di ascolto

DI EMANUELA MICUCCI

Anche il responsabile della comunità filippina ha accolto ieri pomeriggio il cardinale vicario Agostino Vallini a Santa Maria della Perseveranza. Segno dell'attenzione della parrocchia agli immigrati.

Lo sottolinea il parroco, padre Gerardo Garofalo: «Accogliamo una comunità filippina e un'associazione latino-americana. Formiamo una famiglia, superando le barriere che impediscono la comunione». Così si celebra due volte al mese la Messa in filippino, si ospita un'associazione che sostiene a distanza gli studi dei ragazzi nel Paese asiatico e al concerto di Natale si esibiscono insieme il coro parrocchiale e quello filippino. Un centro d'ascolto è uno sportello per il disagio delle pratiche burocratiche sono il servizio offerto da 6 anni agli

immigrati da un'associazione latino-americana. Tra i 18mila fedeli della Pisana si respira il carisma della «carità senza limiti» dei Missionari Servi dei poveri, cui è affidata la parrocchia fin dall'erezione, 50 anni fa. L'Associazione Boccone del Povero, creata dal fondatore dell'ordine, il beato Giacomo Gusmano, distribuisce pacchi viveri, abiti e si fa carico degli ammalati. Altri volontari prestano servizio presso la vicina Opera don Guanella. Intanto, nella zona, l'età media della popolazione si sta abbassando, per il ricambio generazionale. Aumentano, quindi, i battesimi e le iscrizioni alla catechesi (+40% in un solo anno). Proprio ieri 25 ragazzi hanno ricevuto la

Cresima dal cardinale Vallini. «Nel quartiere però mancano strutture aggregative - afferma Giocondo Cipri, tra gli operatori parrocchiali - La parrocchia può esserlo attraverso l'oratorio, il campo e la prossima sala multifunzionale». Iniziative con i nuclei familiari al centro. «Una rete di famiglie giovani - illustra Mauro Cupitò - è nata lo scorso anno. Il sabato pomeriggio si tiene l'incontro di formazione. Abbiamo collaborato al Grest, il campo estivo dei ragazzi». «Ognuno ha fatto quello che poteva - conclude padre Garofalo -, anche dedicando alle attività solo un'ora.

L'obiettivo è coinvolgere le famiglie nell'oratorio e in un doposcuola».

## parrocchie/2. San Romano: puntare sulla comunione



La chiesa parrocchiale di San Romano Martire a Largo Beltrameggi

Oggi il cardinale vicario Agostino Vallini visiterà la parrocchia di San Romano Martire, fra Tiburtino e Pietralata. Incontrando il consiglio pastorale, presenterà ufficialmente il nuovo parroco monsignor Marco Fibbi alla comunità. Già direttore dell'ufficio Comunicazioni sociali del Vicariato, don Marco ha progetti precisi per il futuro della parrocchia: «L'impegno è quello di creare una comunità che sia in comunione al suo interno ma abbia anche una connotazione missionaria. Sul primo versante molto è stato fatto da chi mi ha preceduto [l'attuale vescovo Marcianesi]: oggi San Romano è una comunità unita e particolarmente attiva sul fronte del volontariato. Sul secondo aspetto invece si può ancora lavorare. Quello che mi aspetto - prosegue monsignor Fibbi - è di continuare l'opera di comunione ecclesiale mettendo in cantiere nuove iniziative per chi abita nel quartiere, in particolare per i

giovani». Da quest'anno la parrocchia - 16mila abitanti, file di palazzi affacciati sulla via Tiburtina - ha a disposizione nuovi spazi, quindi «l'idea è di proporre ai ragazzi momenti aggregativi, tornei sportivi, e tutto quel genere di proposte che possano attirarli per poi inserirsi nella vita della comunità». Un progetto perfettamente condiviso da don Massimiliano Testi, vicario a San Romano dal 2006. «San Romano è molto vitale - conferma don Massimiliano -: sono presenti la Caritas, la San Vincenzo, Sant'Egidio, il Movimento Apostolico, l'Azione cattolica, l'Agesci. E ancora: i gruppi La Cometa e l'Arvad per il volontariato ai disabili, il servizio di trasporto sanitario della Misericordia, l'associazione Ain Karim che gestisce una casa famiglia per ragazze madri». Ma il problema è che «il territorio negli anni ha cambiato fisionomia: mentre un tempo contava molte famiglie ora è abitato soprattutto da studenti fuori sede che però, terminati gli studi, difficilmente rimangono nella comunità. Dobbiamo puntare maggiormente sull'apostolato verso di loro».

Elisa Storace

## L'incontro sulle «Donne nella Bibbia»

«Insigne tra gli apostoli». Le parole di Paolo nella Lettera ai Romani descrivono così Giunia, ricordata dall'Apostolo delle genti insieme ad altre 12 donne. Segno di un'attenzione al mondo femminile e di un riconoscimento del ruolo delle donne che attraversa tutto il testo sacro. Se ne è parlato martedì scorso nell'incontro ecumenico che si è svolto alla pontificia Università Lateranense, organizzato dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo e moderato dal direttore, don Marco Gnani. Tema: «Le donne nella Bibbia».

Tra i relatori, il pastore e biblista valdese Daniele Garrone, che si è concentrato su «La donna nell'Antico Testamento», ricordando i vari esempi dell'Antico Testamento che dicono l'importanza della figura femminile. A partire dalla Genesi. Dio infatti, ha sottolineato, plasma l'umanità a sua immagine e somiglianza: «Maschio e femmina li creò». Quindi a Dio

appartengono entrambi i sessi. La creazione della donna poi rappresenta un aiuto per l'uomo. «Non un aiuto di tipo subordinato, ma che corrisponda al maschio - ha rilevato il pastore - il fatto stesso che Eva nasca da un osso di Adamo spiega la profonda unione dei due generi sessuali, tanto che nella Bibbia si legge che l'uomo lascerà i genitori per unirsi alla donna, tornando ad essere una sola carne». Il biblista ha infine ricordato l'importanza data alle donne da San Paolo. Tema, quest'ultimo, approfondito da don Giuseppe Pulcinelli, docente alla Lateranense, che ha riflettuto su «San Paolo e le donne nella Chiesa». L'Apostolo, ha osservato, può essere interpretato sia come uno dei maggiori detrattori del ruolo della donna, sia come il primo propugnatore dell'uguaglianza tra i due sessi. Nei suoi scritti «San Paolo non ha mai voluto esporre il suo pensiero sull'universo femminile ma ha contribuito a far luce sul ruolo ricoperto dalle donne in quel periodo». Don Pulcinelli

ha analizzato alcuni passi delle Lettere ai Corinzi e ai Galati, poi ha parlato dell'epistola inviata ai Filippesi, nella quale si ricordano Evodia e Sintiche: «Hanno esercitato lo stesso ministero di Paolo, pertanto devono aver avuto un ruolo di primo piano». Quindi il riferimento alla figura di Febe, nella Lettera ai Romani, nominata come «sorella nella fede, diacono e patrona». Con il termine «diacono», ha sottolineato, Paolo designava se stesso o i suoi collaboratori nell'esercizio del ministero apostolico; mentre con «patrona» si intende rilevare un ruolo di guida, di presidenza. «È impossibile tacere Paolo di misoginia - ha concluso - egli è un innovatore coraggioso. Questo appare dalle sue Lettere e dalla sua prassi. Anche Giovanni Paolo II nella "Mulieris Dignitatem" ha corretto un'interpretazione androcentrica e discriminatoria delle Lettere, oltre che della Genesi».

Ilaria Sarra

**Ecclesia Mater, mercoledì si inaugura il nuovo anno accademico**

Sarà Franco Miano, presidente nazionale dell'Azione Cattolica e docente di Filosofia Morale presso l'Università Tor Vergata, a tenere la prolusione per l'inaugurazione del nuovo anno accademico dell'Ecclesia Mater ([www.ecclesiamater.org](http://www.ecclesiamater.org)). La cerimonia si svolgerà mercoledì prossimo nell'Aula Pio XI della pontificia Università Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano, 4) alle ore 15.30. Oltre a Franco Miano, che rifletterà su «La formazione teologica dei laici. Problemi e prospettive», parteciperanno anche il vicegerente della diocesi di



Roma, l'arcivescovo Luigi Moretti, che aprirà l'incontro, e il rettore dell'Università Lateranense, l'arcivescovo Rino Fisichella. L'intervento conclusivo spetterà invece al preside dell'istituto superiore di scienze religiose, monsignor Giuseppe Lorzio.

**Il «Dies academicus» del Giovanni Paolo II: l'importanza dei nuclei familiari come soggetti missionari per l'evangelizzazione**

# La famiglia, testimone della bellezza cristiana

*Il messaggio del cardinale Vallini: «Illuminare la verità dell'amore umano come cammino di pienezza»  
La relazione del preside monsignor Melina e la prolusione del cardinale Scola*

DI MATTEO RAIMONDI

Aperto mercoledì scorso il nuovo anno accademico del pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia. L'incontro ha avuto inizio con il messaggio del cardinale Agostino Vallini, impegnato ad Assisi per i lavori della Cei. Il porporato ha elogiato le tante iniziative messe in campo in questi 29 anni dalla struttura, perché «esprimono la dedizione con la quale cercate di realizzare i fini propri dell'Istituto: illuminare la verità dell'amore umano come cammino di pienezza in ogni forma di esistenza». Sull'anno appena trascorso è invece intervenuto il preside monsignor Livio Melina, che si è soffermato in particolare su due eventi: «Il seminario per giovani coppie, durante il quale è stata presentata la "regola di vita" che Karol Wojtyła aveva preparato per gli sposi nel '68; e il conferimento del dottorato *honoris causa* a Piepaolo Donati e Kiko Argüello». Da qui monsignor Melina ha lanciato la sfida dell'Istituto: «Considerare la famiglia come soggetto missionario individuando al contempo il compito di nuova evangelizzazione, alla quale il Concilio Vaticano II ha chiamato in particolare i fedeli laici». Ripercorrendo le tappe del seminario e presentando i dottorati di Donati e Argüello («testimoni di come il rinnovamento della vita cristiana mediante la riscoperta del proprio battesimo permetta la rinascita della famiglia»), il preside ha sostenuto che «quarant'anni



*l'iniziativa*

**«Profili di santità coniugale»: ciclo di conferenze da giovedì**

«Profili di santità coniugale» è il titolo del ciclo di conferenze organizzato dal pontificio Istituto Giovanni Paolo II, che prenderà il via giovedì 19, alle 17, presso l'Università Lateranense e proseguirà fino al mese di maggio. A coordinarlo Stanislaw Grygiel, professore emerito di Antropologia Filosofica e direttore della Cattedra Karol Wojtyła nella struttura per studi su matrimonio e famiglia, e sua moglie Ludmila, saggista e traduttrice. Il primo dei cinque incontri sarà incentrato sulle figure di «Yu Jung-Chol (giovanni) e Lee Sun-I (Rugada). Sposi, vergini e martiri: una vocazione eccezionale all'amore in tempi di persecuzione». Interverranno l'arcivescovo Piergiuseppe Vacchelli, segretario aggiunto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, e il vescovo di Daejeon (Corea), monsignor Lazzaro You Heung Sik.

di dissenso e apatia verso l'enciclica «Humanae Vitae» di Paolo VI e verso il magistero hanno provocato danni gravissimi all'interno della Chiesa e nella società». Giovanni Paolo II aveva chiamato i fedeli laici al compito di risanare quel tessuto. «E la famiglia - ha proseguito monsignor Melina - è il cuore di questa nuova evangelizzazione, testimone della bellezza e del fascino della vita cristiana. Ecco dunque il delinearsi del nostro compito». «Per noi - ha concluso - si tratta di tracciare la grandezza della vocazione all'amore, con gli strumenti della riflessione critica, del rigore del pensiero sistematico e del coraggio di un confronto aperto». Al fianco del preside il cardinale Angelo Scola, già rettore della Lateranense e patriarca di Venezia, che ha tenuto la prolusione su «L'amore e le

neuroscienze». Il porporato ha scelto di toccare tematiche attuali invitando la Chiesa a rapportarsi alle nuove materie scientifiche secondo un approccio che non «giustapponga la nostra teologia a discipline delle quali talvolta ignoriamo l'immensa portata». Ha quindi analizzato il rapporto tra amore e neuroscienza, anima e cervello, in studi come quelli dell'antropologa americana Helen Fisher, che ha cercato nella chimica del cervello le risposte alle scelte affettive umane. «Questi studi danno indizi su quali neurotrasmettitori siano coinvolti nei rapporti affettivi. Ma testimoniano la radicale complessità di dare spiegazioni alle nostre esperienze». Riconoscere questa prospettiva, ha concluso il cardinale, «può giovare alle neuroscienze ed è fondamentale per la nostra teologia».

*il convegno*

## Infanzia, dibattito al Seraphicum

DI FEDERICA CIFELLI

La Pontificia Facoltà teologica San Bonaventura «Seraphicum» (nella foto) ha festeggiato con una tavola rotonda i 20 anni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo. «S.O.S. infanzia. Come costruire un mondo a misura di bambino» il tema del dibattito ospitato martedì nell'auditorium dell'ateneo, in via del Serafico. A promuoverlo, l'Istituto «Mulieris dignitatem» per studi sulla unicità uomo e donna, nato da circa un anno e impegnato sul fronte della riflessione sull'essere umano inteso come uomo, donna e nella loro reciprocità. L'obiettivo, spiegano Zdzislaw Józef Kijas e Laura Tortorella, rispettivamente direttore scientifico e didattico dell'istituto, è stato fare il punto sugli impegni presi 20 anni fa da 193 stati «ancora lontani dall'essere rispettati ovunque», per elaborare dei «punti imprescindibili per la tutela dell'infanzia e per il pieno riconoscimento della dignità di ogni bambino». Un tema, quello della dignità, su cui si è soffermato il vescovo Elio Sgreccia, già presidente della Pontificia Accademia per la vita. «È necessario - ha affermato - chiedersi a quale condizione la parola dignità può qualificare la persona umana al punto da renderla protetta da ogni offesa». Il punto d'approdo, per il vescovo, sta nella duplice relazione di ogni uomo con gli altri uomini e con Dio. Nell'assoluta di Dio



trova il suo fondamento ogni diritto, ha sottolineato l'arcivescovo Velasio De Paolis, consultore del Pontificio Consiglio per i testi legislativi. «Le carte dei diritti dell'uomo - ha osservato - esprimono il disagio della società di fronte alle violazioni della dignità della persona umana, soprattutto dei bambini, ma anche la speranza di un futuro migliore. La strada tuttavia non è sempre quella giusta». E il problema è proprio lo smarrimento del senso della dignità della persona, che non può essere che trascendente». La Chiesa allora cerca di leggere queste carte «nella sua visione dell'uomo fatto a immagine di Dio, chiamato a convivere nella fraternità con gli altri». L'obiettivo più immediato lo ha indicato padre Gianfranco Grieco, capo ufficio del Pontificio Consiglio per la famiglia: ricondurre la famiglia umana a un atteggiamento di «tenerezza privilegiata» nei riguardi dell'infanzia. Pena: il delinearsi dell'«uomo inumano».

Sette giorni in tv

 canale 69

